

“Riina ordinò l’attentato dell’Addaura”.

Il pm : trent’anni al capo di Cosa nostra

CALTANISSETTA. «Fu Salvatore Riina a comunicare a tutti i capi mandamento, in una riunione tenutasi nel 1987, che Giovanni Falcone doveva essere ucciso. Lo stesso Riina, in quella occasione disse anche che dovevano essere uccisi Paolo Borsellino e il sindaco di Palermo. Fu lui, insieme agli altri capi di Cosa nostra l'ideatore e gli altri imputati di questo processo gli esecutori del fallito attentato all'Addaura». Così il pm Luca Tescaroli ha concluso la propria requisitoria al processo che si sta svolgendo a Caltanissetta chiedendo per tutti la condanna. Alla sbarra Salvatore Riina, Salvatore Biondino, Antonino Madonia, Vincenzo ed Angelo Gatatolo, per i quali il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna a trent'anni di carcere. Pene diversificate per i due collaboratori di giustizia, GiovanBattista Ferrante e Francesco Onorato anche loro sotto processo. Per Onorato il pm ha chiesto la condanna a sette anni e nove mesi, mentre per Ferrante una pena di due anni. La requisitoria del pubblico ministero è durata due udienze. Due udienze nel corso delle quali Luca Tescaroli ha ricostruito lo scenario in cui è maturato il fallito attentato dell'Addaura. Inizialmente ha parlato dei motivi e del movente. Ha sostenuto anche che l'obiettivo non era solo Giovanni Falcone, ma anche la delegazione dei magistrati svizzeri, guidata da Carla Del Ponte, in quei giorni del giugno dell'89 a Palermo. Movente maturato nelle indagini che Falcone stava conducendo contro i trafficanti di droga e sul riciclaggio di denaro illecito che dagli Stati Uniti, attraverso la Svizzera, giungeva in Sicilia. Nell'udienza di ieri, invece, ha puntato l'indice accusatore contro gli imputati, sostenendo anche che l'esplosivo usato all'Addaura era dello stesso tipo utilizzato quattro anni prima nell'attentato di Pizzolungo a Trapani contro il giudice Carlo Palermo e che costò la vita a Barbara Rizzo e ai suoi due figli gemelli Giuseppe e Salvatore Asta. «Stesso tipo di esplosivo - ha sostenuto il pubblico ministero - prelevato probabilmente dalla stessa cava». Il magistrato ha anche fatto riferimento alla recriminazione palesata da Salvatore Biondino nei confronti di Antonino Madonia: «Nel corso di una riunione, avvenuta una settimana dopo la strage di Capaci per brindare al buon esito della strage - ha detto Tescaroli - Salvatore Biondino disse, rivolgendosi a Riina, "Se Antonino Madonia si fosse rivolto a noi invece che a dei picciutteddi non sarebbe stato necessario giungere ad ora per ammazzare Falcone, ma Riina lo calmo dicendogli “non ne parliamo più, ormai tutto è fatto”».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS